



Pietre "Erranti"

Author(s): Francesco Camia

Reviewed work(s):

Source: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, Bd. 155 (2006), pp. 269-270

Published by: [Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn \(Germany\)](#)

Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/20191049>

Accessed: 14/11/2012 11:10

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <http://www.jstor.org/page/info/about/policies/terms.jsp>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.



Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn (Germany) is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*.

<http://www.jstor.org>

PIETRE “ERRANTI”

1) In *SEG LI* (2001) [2005], ai lemmi nn° 334–336, relativi ad Egina, viene presentata la trascrizione di tre epigrafi (due dediche onorarie per Adriano e una per sua moglie Sabina), rimaste apparentemente inedite fino al 2001 e pubblicate (col testo in maiuscola e senza foto) da H. R. Goette in un contributo sull’isola di Egina in età imperiale, contenuto in un volume miscellaneo su Roma e le province, apparso in quell’anno¹.

SEG LI 334 è una dedica per Adriano *Olympios, Pythios e Panhellenios*; l’imperatore, inoltre, è designato κτίστης, νομοθέτης e τροφεύς. A porre la dedica sono degli *Hadrianidai*:

Τὸν δις Αὐτοκράτορα Καίσαρα Τραιανὸν
 Ἀδριανὸν Σεβαστὸν Ὀλύμπιον Πύθιον
 Πανελλήνιον τῶν [sic] ἑαυτῶν κτίστην καὶ νο-
 μοθέτην καὶ τροφέα Ἀδριανίδαί ὑπὸ
 5 τὴν ἐπιμέλειαν [Ἰου]λίου Κανδίτου τοῦ
 κρατίστου [ἀνθ]υπάτου στρατηγού-
 τος Αἴσχρο[ω]νος τοῦ Δαμοκράτους.

L. 3: S. Follet (*AE* 2001, n° 1815) corregge ΤΩΝ (Goette) in τὸν.

SEG LI 335 è una dedica per Sabina *nea Demeter*, posta dai *Pamphyloi*:

Σαβεῖναν Βασίλισσαν Σεβαστὴν νέαν Δήμητρα Αὐτοκράτορο[ς]
 Ἀδριανοῦ γυναῖκα Πάμφυλοι ὑπὸ τὴν ἐπιμέλειαν Ἰου-
 λίου Κανδίτου τοῦ κρατίστου ἀνθυπάτου στρατη-
 γούντος Αἴσχρωνος τοῦ Δαμοκράτους.

Entrambe le dediche furono poste quando era stratego un certo *Aischron* figlio di *Damokrates*, sotto la supervisione del proconsole d’Acaia *Iulius Candidus*; la menzione di quest’ultimo personaggio permette di datarle negli anni 135–137 d.C.² Le due iscrizioni sono incise su due blocchi d’architrave, appartenenti, secondo Goette, allo stesso edificio³.

SEG LI 336 è incisa su di una base di statua ed è una dedica per Adriano *Panhellenios*, designato inoltre νομοθέτης e τροφεύς:

[Τὸν Αὐτοκράτορα Καίσα]-
 [ρα Τρ]αιανὸ[ν Ἀδριαν]-
 ὸν Πανελλήνιον [---]
 [ν]ομοθέτην καὶ τροφέ[α]
 5 τοῦ Κανδίτου τοῦ κρα[τ]-
 ίστου τοῦ Αἴσχρωνος
 .ΑΝΕΣ[---]

* Ringrazio la Prof.ssa M. L. Lazzarini per aver letto il presente articolo.

¹ H. R. Goette, *Kaiserzeitliches auf Aigina*, in G. Brands et alii (edd.), *Rom und die Provinzen: Gedenkschrift für Hanns Gabelmann* (Bonner Jahrbücher Suppl. 53), Mainz 2001, p. 89 (cf. anche *AE* 2001, nn° 1815–1817).

² B. E. Thomasson, *Laterculi Praesidum* I, Göteborg 1984, p. 194, n° 33.

³ Egli, tuttavia, ammette che i due blocchi potrebbero essere stati riutilizzati come supporti di statue (Goette, pp. 89–90).

Anche in essa sono menzionati i due personaggi presenti nelle altre due dediche, il proconsole *Iulius Candidus* e lo stratego *Aischron*; tuttavia, questa dedica pone dei problemi di trascrizione, soprattutto nelle ultime linee⁴.

2) In realtà, le tre iscrizioni provengono da Megara ed erano già state pubblicate nel VII volume delle *Inscriptiones Graecae* (rispettivamente: *IG VII 72; 73; 70 fr b*). Esse, infatti, appartengono ad un gruppo di otto dediche riferibili ad altrettante statue⁵ (quattro per Adriano e quattro per Sabina), innalzate a Megara dalle tre tribù doriche tradizionali (*Hylleis, Dymanes, Pamphyloi*) e da una quarta tribù di nuova istituzione, chiamata, in onore di Adriano, *Hadrianis*⁶. Delle otto dediche originarie se ne sono conservate, a quanto mi risulta, solo cinque, tre per Adriano (*IG VII 70–72*), due per Sabina (*IG VII 73–74*)⁷. *SEG LI 334* (= *IG VII 72*) è la dedica della statua di Adriano posta dalla tribù *Hadrianis*; *SEG LI 335* (= *IG VII 73*) è la dedica della statua di Sabina posta dalla tribù dei *Pamphyloi*; infine, *SEG LI 336* (= *IG VII 70 fr b*) è la metà destra della dedica relativa alla statua di Adriano innalzata dai *Dymanes* (l. 7). Le tre pietre furono trasportate, in età moderna, da Megara ad Egina, come indicato già in *IG VII*, nei lemmi ad esse relativi⁸; in particolare, nel caso di *IG VII 70*, la base di statua era spezzata in due frammenti (a e b), dei quali solo quello di destra (b) fu trasferito ad Egina⁹, come risulta anche da un confronto tra *SEG LI 336* e *IG VII 70*, di cui riporto qui, per comodità, la trascrizione:

Τὸν δῖς ἀντοκράτορα Κ[αίσαρα Τρ]αιανὸν Ἀδρια[νὸν]
 Σεβαστὸν Ὀλύμπιον Π[ύθι]ον Πανελλήνιον
 τὸν ἑαυτῶν κτίστην κ[αὶ ν]ομοθέτην καὶ τροφέ[α]
 ὑπὸ τὴν ἐπιμέλειαν Ἰο[υλί]ου Κανδίτου τοῦ κρα-
 5 τίστου ἀνθυπάτου στ[ρατ]ηγούντος Αἴσχρωνος
 τοῦ Δαμοκράτους Δ[υμ]ᾶνες.

A questo gruppo di dediche va inoltre associata un'altra iscrizione (*IG VII 3491*) su base di statua, posta dalla *boule* e dal *demos* di Megara ad Adriano *Olympios, Panhellenios, neos Pythios*, oltre che *euergetes, ktistes e nomothetes*, nella quale viene specificato che le spese di erezione della statua furono sostenute dallo stratego *Aischron*.

Abbiamo quindi a che fare con un caso di pietre "erranti"; fino ad ora non risulta che gli Egineti abbiano posto dediche ad Adriano nella loro isola (mentre ad Atene dedicarono nell'*Olympieion* una statua dell'imperatore)¹⁰.

Università di Roma "La Sapienza"

Francesco Camia

⁴ Cf. *AE 2001*, n° 1817 (S. Follet).

⁵ I due blocchi di architrave su cui sono incise le due dediche *SEG LI 334–335* furono quindi evidentemente reimpiegati come supporto di statue (v. *supra*, nota 3).

⁶ Cf. le statue innalzate ad Atene nel Teatro di Dioniso da ciascuna delle dodici tribù (*IG II–III² 3287*).

⁷ Cf. A. R. Birley, *Hadrian. The restless emperor*, London – New York 1997, pp. 177–178.

⁸ *IG VII 72*: "Basis marmoris leucophaei ... olim Megaris 'in domo archontis', postea translata Aeginam"; *IG VII 73*: "Basis marmorea, quam Fourmontus vidit Megaris ... Postea Aeginam translata est".

⁹ *IG VII 70*: "Fragmenta duo marmoris albi. a ... Megaris exscripsit P. Foucart, b Aeginam translatum".

¹⁰ *IG II–III² 3291*. Da Egina provengono dediche per altri imperatori; cf. *IG IV 15* (Lucio Vero); 16 (Commodo); 17 (Caracalla ?); 19 (Filippo l'Arabo).